



Nancy 1 Juillet 2014

École d'été franco-allemande en étymologie romane, Nancy 30 juin – 4 juillet

ATILF

SARDO: PRESENTAZIONE DEL DOMINIO E DEGLI STRUMENTI DI LAVORO

Simone Pisano

s.pisano@unimarconi.it

s.pisano@ling.unipi.it



Università degli Studi
Guglielmo Marconi



UNIVERSITÀ DI PISA

AGENDA

- **Il Sardo e le altre “sorelle romanze”**
 - Perché “lingua” sarda
 - Il sardo e la Romània
 - Romània occidentale o Romània orientale?
- La lingua sarda: caratteristiche generali
- La Sardegna linguistica
- Strumenti di lavoro

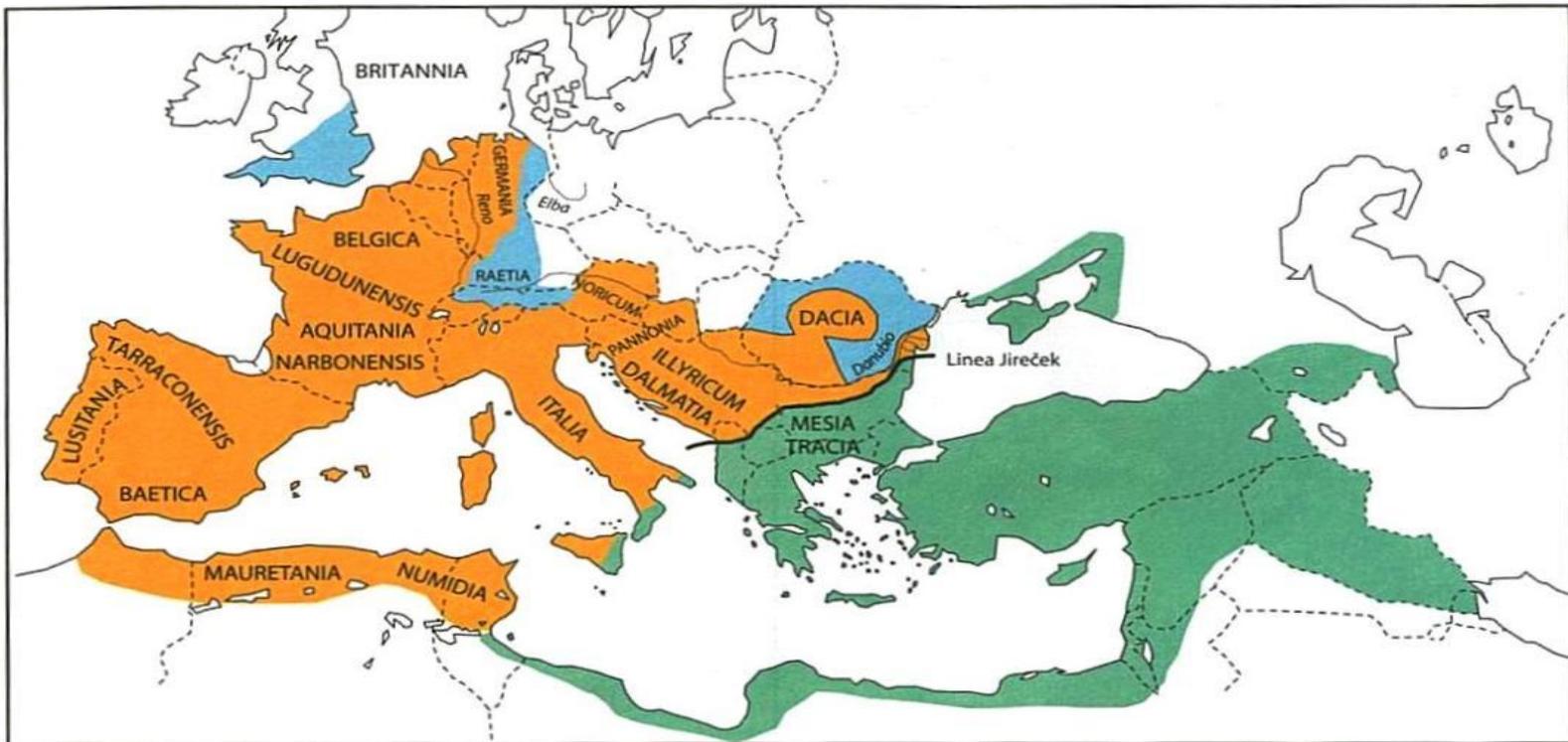
Lingua o Dialecto?

Il Sardo : un esempio di lingua “per distanziamento”

- SEBBENE IN SARDEGNA NON ESISTA UN UNICO MODELLO DI LINGUA SARDA RICONOSCIUTO DA TUTTI È GIUSTO AFFERMARE CHE L'INSIEME DELLE VARIETÀ SARDE PUÒ ESSERE CONSIDERATO UNA LINGUA DAL MOMENTO CHE TUTTE LE PARLATE SARDE HANNO NUMEROSI PUNTI IN COMUNE TRA DI LORO E SONO NETTAMENTE DISTINTE DALL'ITALIANO, DALLO SPAGNOLO, DAL FRANCESE E DA TUTTE LE ALTRE VARIETÀ DI PRESTIGIO DEFINITE COMUNEMENTE “LINGUE”.
- LA TIPOLOGIA MORFOLOGICA DELLE VARIETÀ SARDE È DEL TUTTO INDIPENDENTE DA QUELLA DELLE PARLATE DIFFUSE SUL CONTINENTE ITALIANO, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA FONETICO, IL SARDO HA UNA SUA AUTONOMIA CHE LA DISTANZIA DALLE ALTRE LINGUE NEOLATINE.

IN PRINCIPIO ERAT...

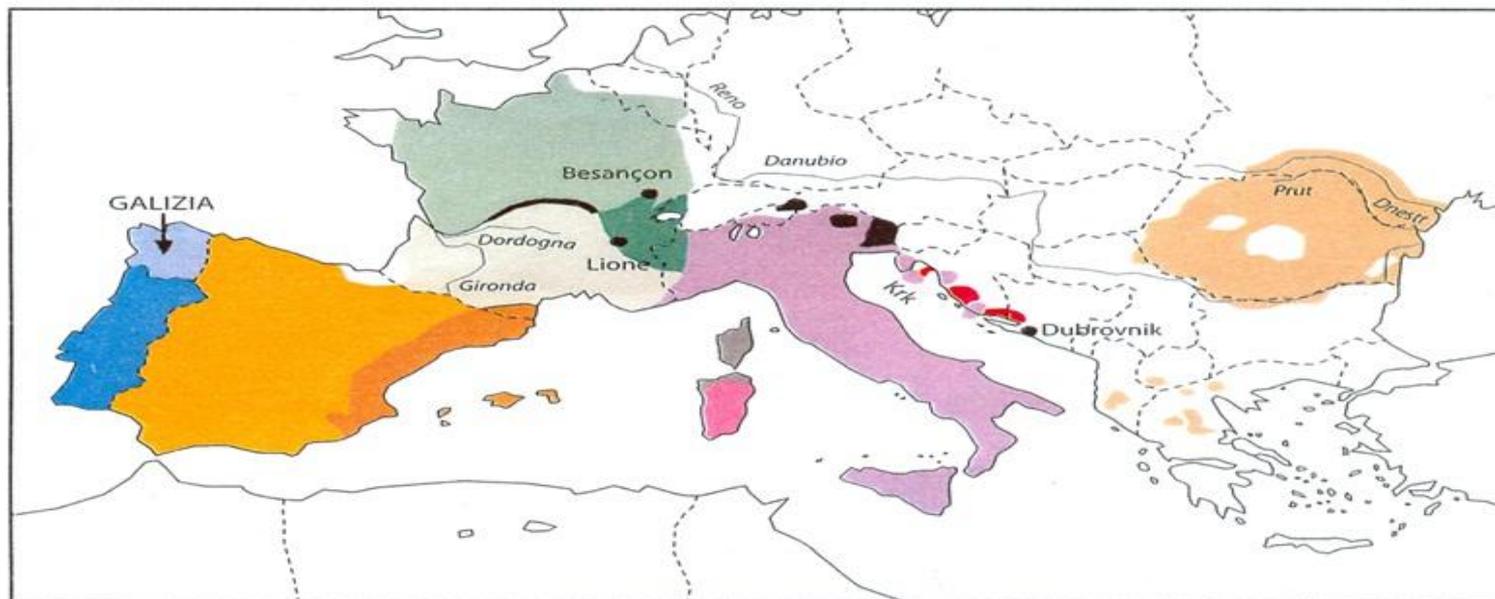
carta 2. L'impero romano verso il III secolo d.C.



parte latinofona parte grecofona o di influenza greca parte parzialmente latinizzata

IL SARDO E LE ALTRE LINGUE NEOLATINE

carta 1. Le lingue romanze in Europa oggi.



- portoghese
- galego
- spagnolo
- catalano
- francese

- franco-provenzale
- corso, sardo settentrionale
- (occitanico) provenzale
- sardo
- italiano

- romancio, ladino, friulano (da ovest a est)
- zona dove si è parlato il dalmatico
- romeno

QUESTIONI DI CONFINI: LINEA LA SPEZIA RIMINI (MASSA-SENIGALLIA)

carta 7. Il dominio italo-romanzo.



- | | | | | | |
|---|----------------------------|---|-----------------------------|---|------------------------|
|  | italiano settentrionale |  | toscano |  | sardo |
|  | romancio, ladino, friulano |  | corso, sardo settentrionale |  | linea Massa-Senigallia |
|  | italiano centromeridionale | | | | |

TRA ROMÀNIA OCCIDENTALE E ROMÀNIA ORIENTALE

FONOLOGIA ORIGINARIAMENTE ORIENTALE:

- LE OCCLUSIVE SORDE INTERVOCALICHE ERANO MANTENUTE NEL SARDO MEDIEVALE E LO SONO ANCOR OGGI NELLA SARDEGNA CENTRALE.

- LE GEMINATE DI PARTENZA NON SONO DIVENTATE SCEMPIE.

- LA LENIZIONE DELLE OCCLUSIVE INTERVOCALICHE È UN FENOMENO RELATIVAMENTE RECENTE.

MORFOLOGIA TIPICAMENTE OCCIDENTALE:

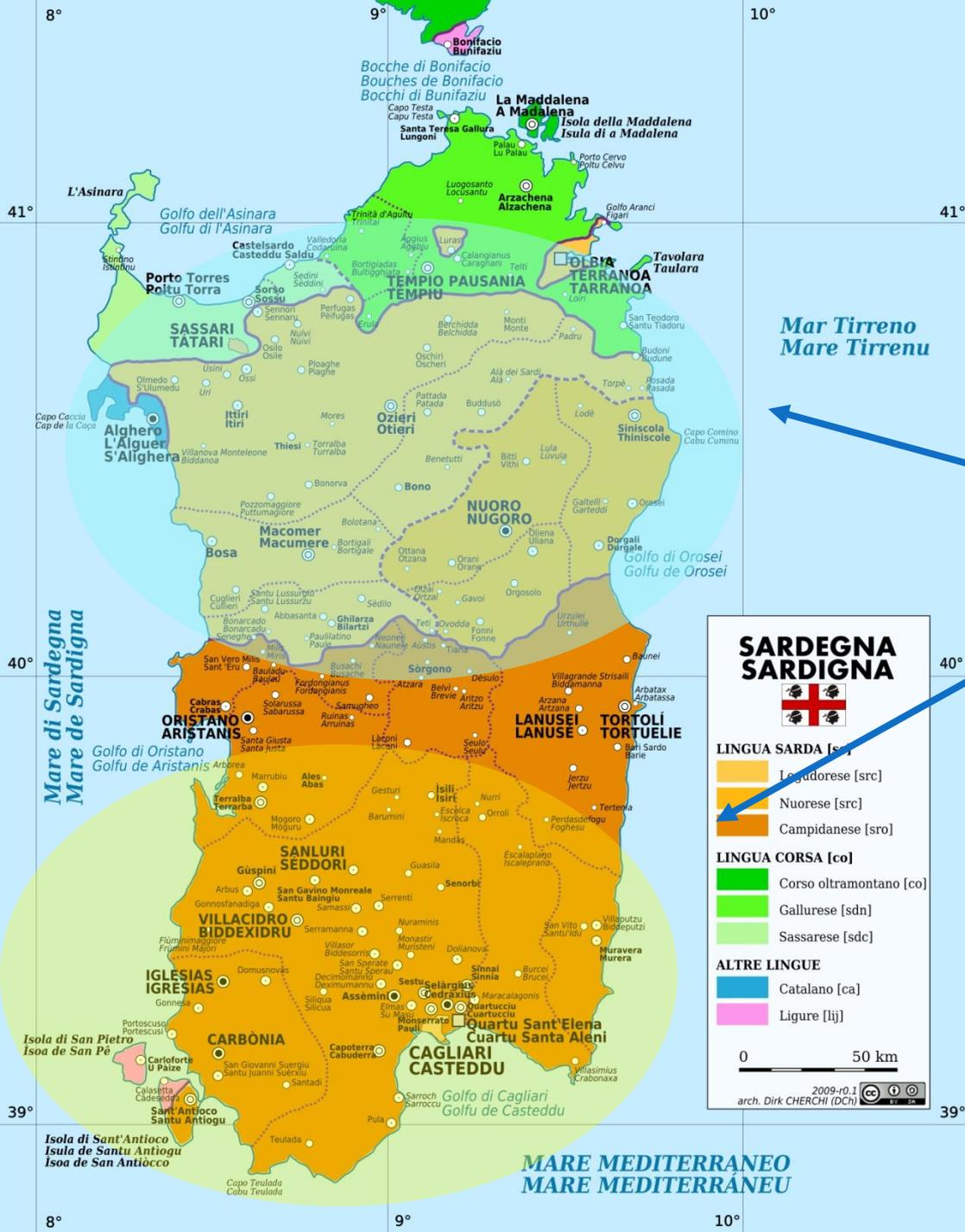
- SALDO MANTENIMENTO DELLE CONSONANTI FINALI E, SOPRATTUTTO, DI -S E -T RICONTRABILI NEL PLURALE E NELLE DESINENZE VERBALI.

AGENDA

- Il sardo e le altre “sorelle romanze”
- **La lingua sarda**
 - Il latino di Sardegna
 - Il vocalismo tonico: sardo e latino d’Africa
 - Il sardo medievale – documenti
 - Il sardo medievale - qualche considerazione
 - Il sardo del “centro-nord” e del “centro-sud”
 - Varietà alloglotte
 - La morfologia della lingua sarda
 - Il vocalismo tonico
 - Il meccanismo della metaforesi
 - Il lessico della lingua sarda: qualche considerazione
- La Sardegna linguistica
- Strumenti di lavoro

LA LINGUA SARDA

Le varietà sarde sono considerate linguisticamente autonome all'interno del mondo neo-latino: le parlate del **centro-nord** conosciute come **nuoresi-logudoresi**, da un punto di vista fonetico, hanno una fisionomia piuttosto conservativa, quelle del **centro-sud**, note come campidanesi, appaiono invece più evolute foneticamente. La fisionomia morfologica di tutte le parlate sarde è assai più simile a quella delle varietà romanze occidentali (p.es. spagnolo e portoghese) che non a quella dei dialetti italiani.



Mar Tirreno
Mare Tirrenu



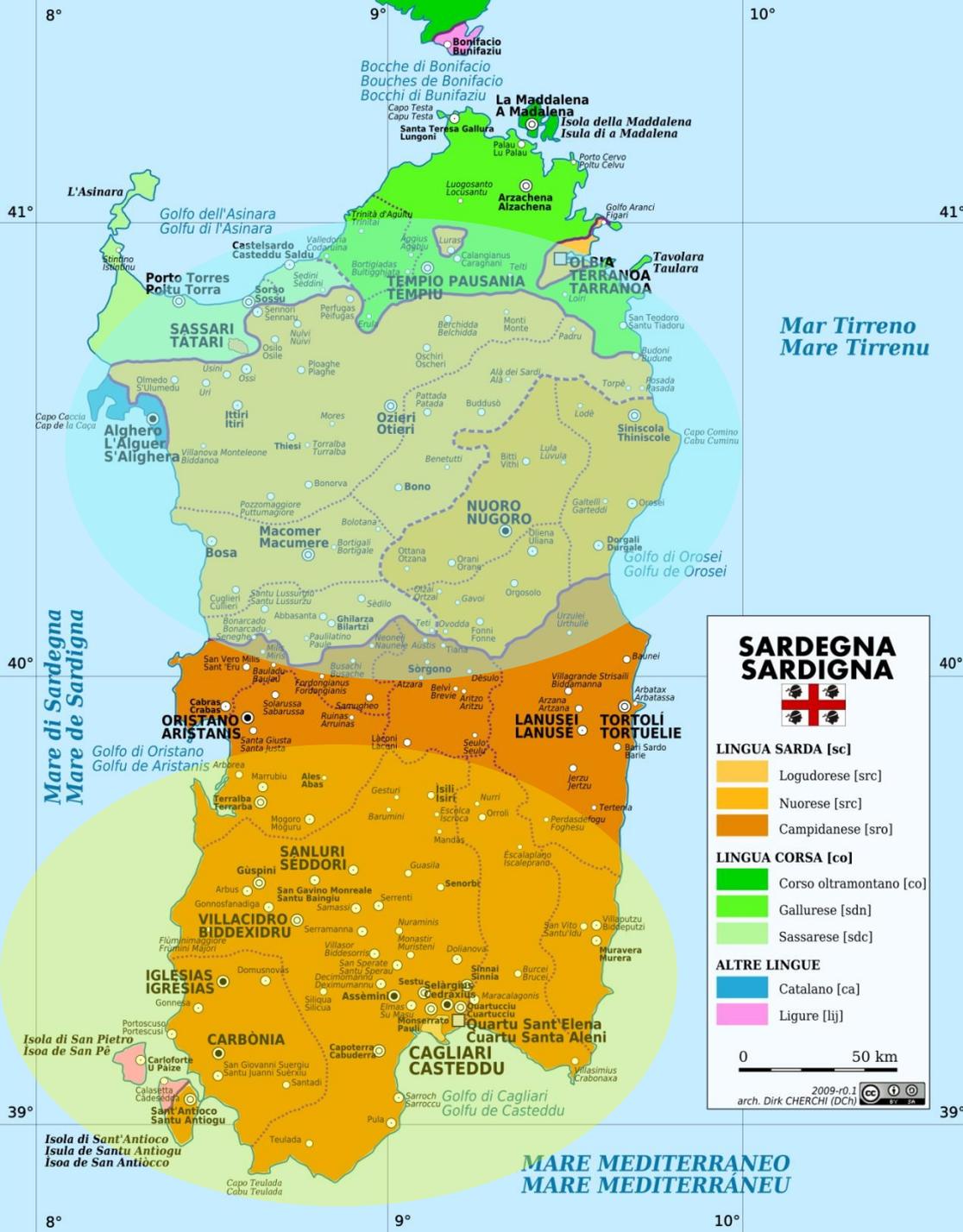
VARIETA' ALLOGLOTTE

In Sardegna si parlano inoltre varietà di tipo non sardo quali:

- gallurese e sassarese nel Nord (varietà corse);
- catalano (Alghero);
- tabarchino (dialetti liguri nei comuni di Carloforte e Calasetta).



LA LINGUA SARDA: LA MORFOLOGIA



☐ articolo determinativo desunto da IPSUM: *su, sa, sos, sas, is*:

sa manu 'la mano'
sas manos / is manus 'le mani'

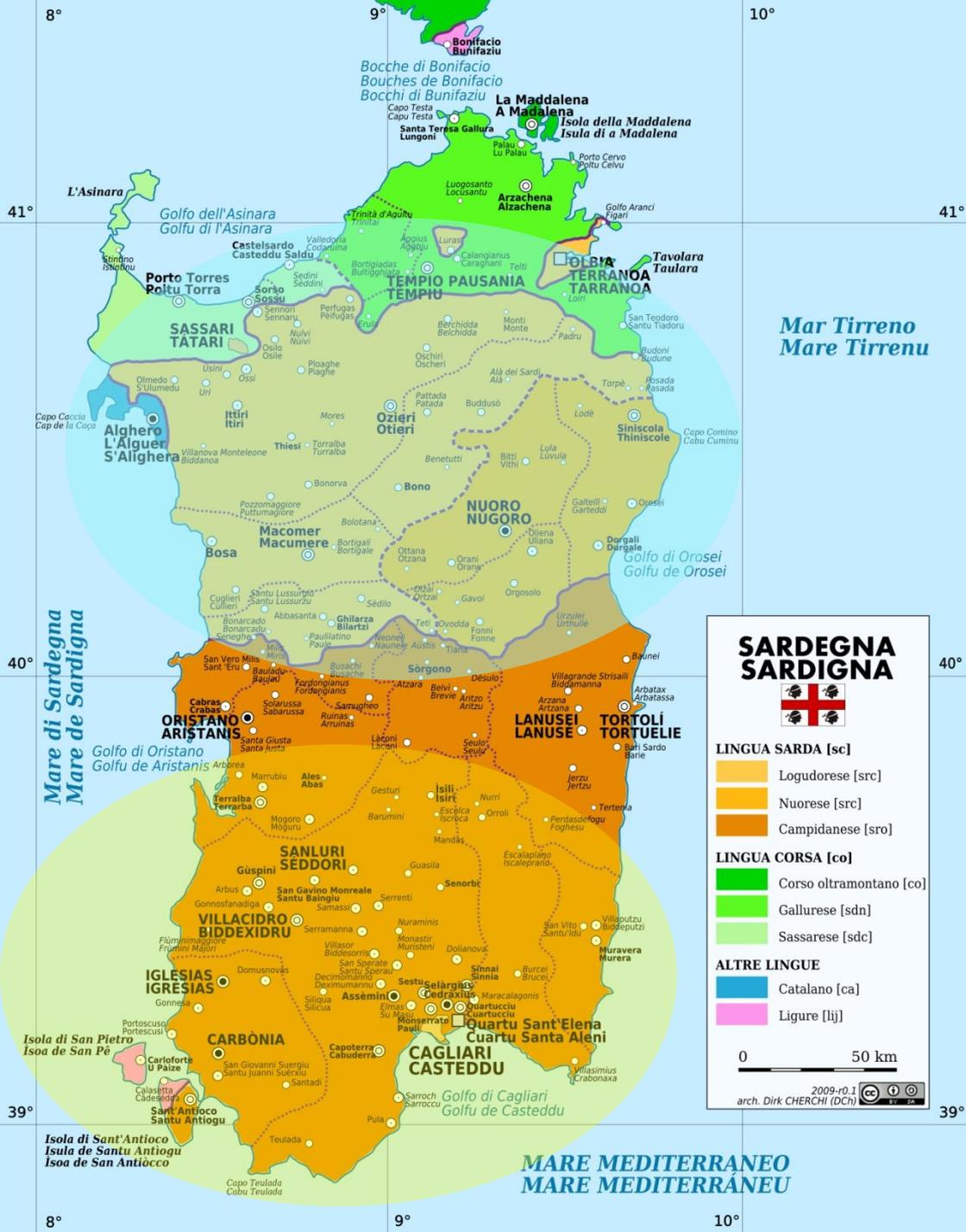
su kane / su kani 'il cane'
sos kanes / is kanis 'i cani'

☐ conservazione delle consonanti finali nelle desinenze verbali e nelle marche di plurale:

tue andas / tui andas
 'tu vai'

issu andat
 'lui va'

LA LINGUA SARDA: LA MORFOLOGIA



□ La conservazione delle consonanti finali, per esempio, fa sì che il sardo mantenga oltre al morfema -S della seconda persona singolare (come accade anche dalle varietà iberomanze, nei dialetti ladini e friulani e, in parte, nel galloromanzo) anche il morfema -T della terza persona singolare; quest'ultima caratteristica è condivisa, in ambito neolatino, solo con alcuni dialetti calabro-lucani

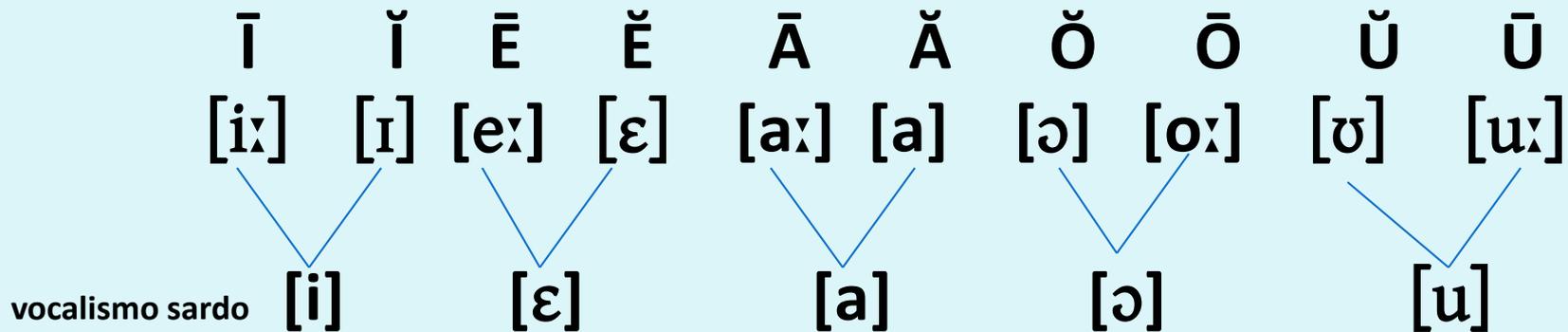
□ Esistenza di un futuro analitico dato dalla perifrasi del verbo 'avere' al presente indicativo seguito da un morfema connettore e dall'infinito del verbo, che veicola il significato lessicale, cioè il tipo *áppo, as a fákere / áppu, as a fái(ri)* 'farò', 'farai'.

IL LATINO DI SARDEGNA

- **CONOSCIAMO IL LATINO DI SARDEGNA GRAZIE AL MATERIALE EPIGRAFICO**
- **IL LATINO DI SARDEGNA CI È ATTESTATO, INOLTRE, IN UNA FASE TARDA, GRAZIE ALLE OPERE DI LUCIFERO DA CARALIS, VESCOVO DI CAGLIARI (MORTO NEL 370 D.C.)**
- **NEL LATINO DI LUCIFERO SI INTRAVEDONO ALCUNE PECULIARITÀ CHE POI RIAFFIORERANNO NELLE VARIETÀ SARDE.**
- **IL LATINO DI SARDEGNA, FORSE PER UN COMUNE SOSTRATO, ERA AFFINE AL LATINO D'AFRICA. SE CI FOSSERO NOTE LE VARIETÀ AFRO-ROMANZE, PARLATE NELLE COSTE DEL MAGHREB SINO AL XV SECOLO, IL SARDO CI APPARIREBBE FORSE MENO ISOLATO.**

DAL LATINO ALLE LINGUE ROMANZE: IL VOCALISMO TONICO SARDO

IL VOCALISMO TONICO LATINO



N.B. Il sistema del vocalismo tonico alla base della gran parte delle altre lingue romanze è completamente diverso da quello di tipo sardo (presente anche nel gallurese e nelle parlate corse meridionali). Il vocalismo tonico romanzo comune, a differenza di quello sardo, prevede una confusione di timbri.

PECULIARITA' DEL VOCALISMO TONICO SARDO

lat. PĒDE si ha in sardo ['peðe], ['pe], ['pei] (a seconda delle varietà);

lat. ACĒTU si ha [a'ketu] o [a'ɣeðu] o [a'zeðu] (a seconda delle varietà; ciò che non cambia, si osserva, è la vocale accentata), e da PĪLU ['pilu];

da BŎNU si ha ['bonu], ['bõũ] (a seconda delle varietà);

da SŎLE si ha ['sɔle], ['sɔli], ['sɔβi] e da BŪCCA ['bukɿa].

Confrontando l'ital. *pélo* col sd. *pílu* o *bócca* con *búkka* si coglie la caratteristica essenziale del vocalismo del sardo:

il mantenimento dei timbri originari del latino dopo la perdita della quantità.

IL MECCANISMO DELLA METAFONIA

Si deve osservare che in sardo la presenza di una *è* aperta (come nel caso di *bène*) o di *é* chiusa (come in *akétu* ‘aceto’), così come di *ò* aperta (come in *òtto* ‘otto’) o di *ó* chiusa (come in *bónu* ‘buono’) è un qualcosa che non ha niente a che fare con l’originaria situazione latina.

SIAMO INVECE IN PRESENZA DI UN MECCANISMO INTERNO AL SARDO:

le *e* e le *o* che portano l’accento sono realizzate chiuse se, nelle sillabe che seguono, è presente una vocale chiusa, cioè *i* od *u*.

Ad es. *béni*, *prénu*, *póddini*, *bónu* etc.

IL MECCANISMO DELLA METAFONIA

Le *e* e le *o* che portano l'accento sono invece realizzate aperte in tutti gli altri casi:
ad es. *b[ɛ]nnere* , *k[ɛ]ra* , *b[ɛ]ne* , *b[ɔ]na* , *b[ɔ]nos* etc.

Il fenomeno appena descritto, per il quale l'apertura o la chiusura di una *e* o *o* sotto accento è determinata meccanicamente dal tipo di vocale che segue, prende il nome di **metafonia** ed è presente in tutte le varietà «genuinamente» sarde (M. L. Wagner).

La metafonia, assente nel sassarese e nel gallurese, è presente nell'italiano regionale di Sardegna.

APPARENTI ECCEZIONI AL MECCANISMO DELLA METAFONIA

Nelle varietà centro-settentrionale restano ben distinte le vocali *-e* ed *-i* finali, così come le *-o* e le *-u* finali:

Nuoro, Pozzomaggiore, Cargeghe ['kanɛ]

Nuoro, Pozzomaggiore Cargeghe ['kanɛzɛ]

Nuoro ['dɛkɛ], Pozzomaggiore Cargeghe ['dɛʎɛ] (con *-e* già in lat.)

ma

Nuoro, Pozzomaggiore, Cargeghe ['binti] (con *-i* già in lat.)

Nuoro, Pozzomaggiore Cargeghe ['bonu] (con *-u* già in lat.)

ma

id. ['bɔnɔzɔ], ['ɔt:ɔ] (con *-o* già in lat.).

Nelle varietà sardo centro-meridionali in sillaba finale *-e* > *-i*, *-o* > *-u*:

Pula ['kani], ['kanizi], ['dɛʒi], ['bɔnuzu] ['dɔm:u] ['ɔt:u]

APPARENTI ECCEZIONI AL MECCANISMO DELLA METAFONIA

- si noterà che la *e* di ['dɛzi] e la *o* di ['ɔtɪu] sono aperte, nonostante siano seguite da *i* e da *u*, vocali chiuse, ragione per la quale attenderemmo una loro pronuncia chiusa (secondo la regola della metafonia).
- In realtà, l'eccezione è solo apparente, perché nelle varietà meridionali *e* ed *o* si pronunciano aperte anche quando sono seguite da *i* e da *u* solo quando queste ultime vocali provengano da *e* e da *o* più antiche:
- per es., ['ɔtɪu] viene dal lat. OCTO, che aveva in sillaba finale una -*o* , che solo in un secondo momento è passata ad -*u*.

LA LINGUA SARDA: IL LESSICO



□ Continuatori di lat. CONCHA rispetto a lat. CAPU(T). Sd. **kònka** ma sassarese **lu gabbu**.

□ **nàrrere** o **nai** < NARRĀRE ma Sassari **diddzì** < DICĒRE.

□ **frade/i** (cfr. lat. FRATE(R)) e **sòrre/i** (cfr. lat. SÖRÖR) ma Gallurese **fratèddu** < FRATELLU, **surèdda** < SORELLA

□ **iskire/sciri** < SCIRE ma Sassari, Gallura **sapì** < SAPĒRE

□ Nuoro **kenàpura**, Pula **cenàbara** < C(O)ENĀ PURA ma Sassari e Gallura **vènnari** < VENĒRIS (DĪĒ).

LA LINGUA SARDA: LESSICO PARTICOLARE E/O ARCAICO



❑ MAGNUS (Sardegna).

❑ HĚRĪSĚRŌ (in tutto il centro-sud dell'isola).

❑ IANUA/IENUA (cfr. pg. dialet. *janela* 'finestra').

❑ IUBILĀRE (centro Sardegna).

❑ CO(N)IUGĀRE (già in Apuleio significa 'sposare').

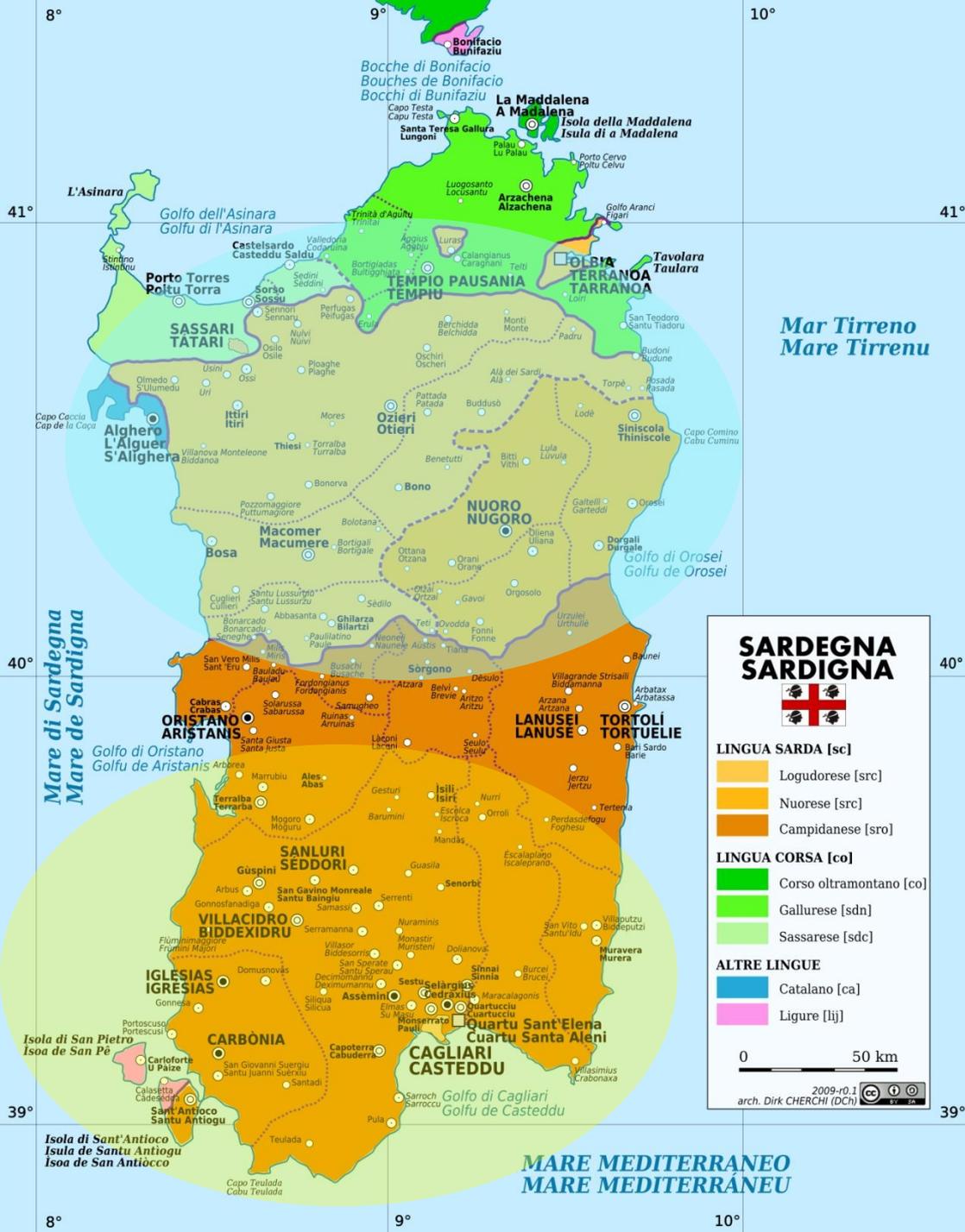
❑ NEMO (presente in toscano ant. e corso *nimo*)

❑ FĚTUS (cfr. *fédu* 'creatura', 'bambino')

“Il fondo latino del lessico sardo” (cfr. Wagner [1997], 96)

- «la latinità della Sardegna si distingue per il suo carattere arcaico [...]» emerge tuttavia «una provenienza essenzialmente plebea e rurale dell'elemento semantico; esso si distingue per il suo carattere precipuamente concreto e per la tendenza alla concretizzazione persino dei pochi elementi astratti [...] sono assai scarsi i termini per la vita cittadina e culturale e, più scarsi ancora, quelli per le nozioni astratte, che si limitano alle più comuni e più indispensabili»

LA LINGUA SARDA: LESSICO PARTICOLARE E SEMANTICA RUSTICA



- MOLA
- CUBĀRE
- CASTIGĀRE
- TURBĀRE
- MANSIO
- HABITATIO
- VERBUM
- CREĀRE

AGENDA

- Il sardo e le altre “sorelle romanze”
- **La Sardegna linguistica**
 - Criteri fonetici di classificazione
 - Criteri morfologici
 - Cosiddette varietà conservative “centrali”
 - Fenomeni di sostrato?
 - Arborea e Barbagia di Belvì
 - Varietà settentrionali
 - Varietà meridionali
 - anche il punto linguistico non è unitario: il caso di Orune
- Strumenti di lavoro

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE FONETICI: LE ISOGLOSSE (-)CE-; (-)CI- > (-)ke-; (-)ki-

- Nelle varietà centro-settentrionali del sardo le consonanti velari latine si conservano anche davanti a vocale palatale:

LATINO

CENTU

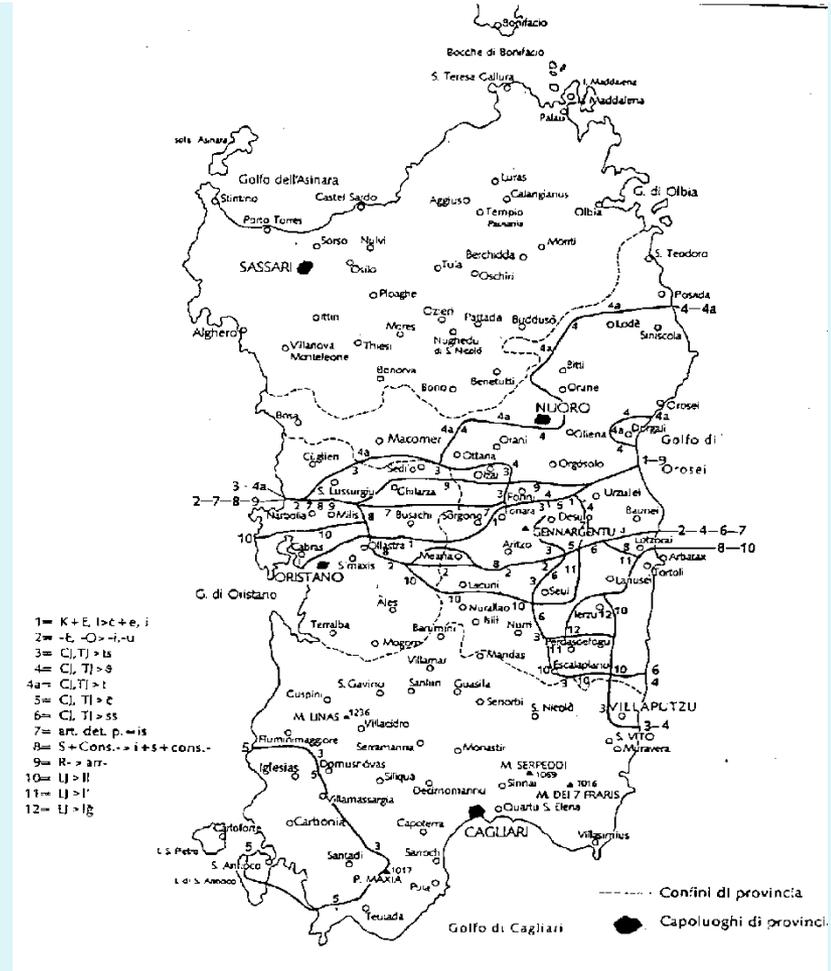
CILIU

nuorese-logudorese [k]éntu

[k]iddzu

varietà meridionali [tʃ]éntu

[tʃ]illu



CRITERI DI CLASSIFICAZIONE FONETICI: VOCALI FINALI

- Foneticamente, dunque, i dialetti del centro-sud dell'isola appaiono più evoluti di quelli del centro-nord.
- Altra isoglossa fondamentale è quella che separa l'area del passaggio di -E ed -O finali rispettivamente a *-i* ed *-u* (meridionale) da quella in cui invece si conservano (centro-settentrionale):

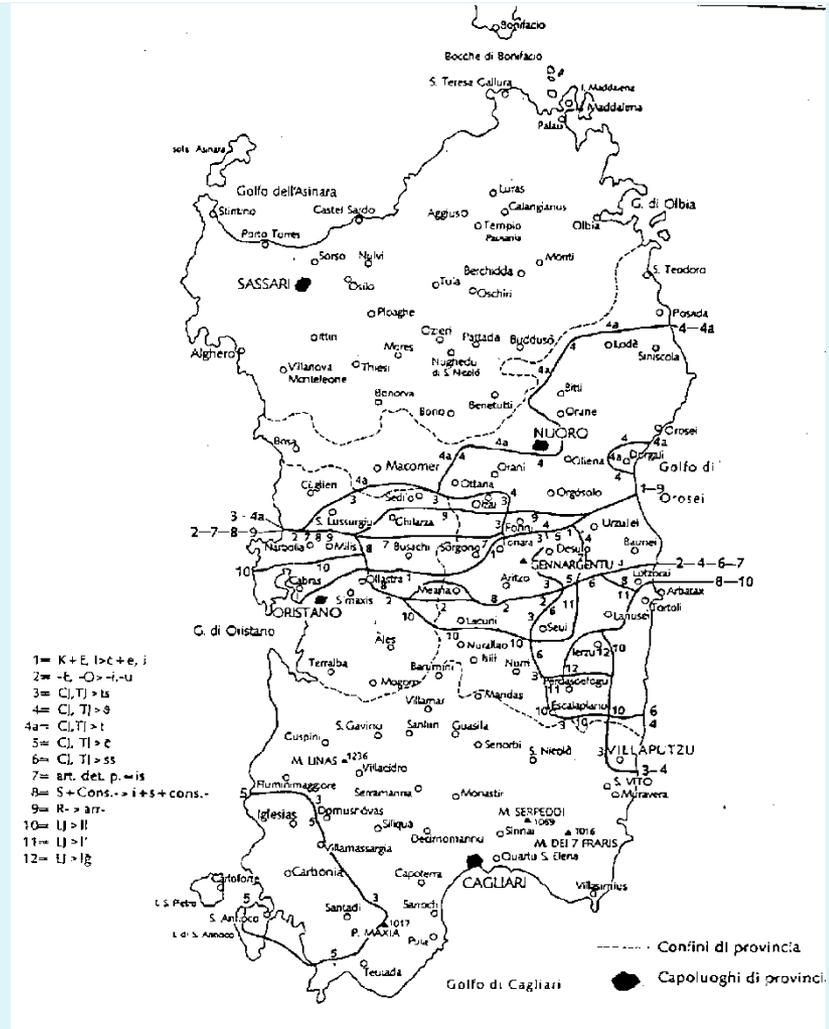
LATINO (parlato) CANE DÖMŌ

Nuoro, Bonorva *kane* *dòm(m)o*

Cagliari, Pula *kani* *dòm(m)u*

N.B. La situazione è in realtà più complessa: in un'ampia zona mediana, infatti, la chiusura delle vocali finali è condizionata da fattori fonetici, morfologici o, anche, lessicali:

Laconi, Meana, Arzana *sòle* < SOLE ma *paxi* < PACE



CRITERI DI CLASSIFICAZIONE MORFOLOGICI: ARTICOLO PLURALE

- Un'altra delimitazione, che segue da vicino le isoglosse elencate, può essere tracciata sulla base della presenza di diverse forme di articolo determinativo plurale per il maschile e per il femminile:

Varietà centro-meridionali *is* (ambigenere)

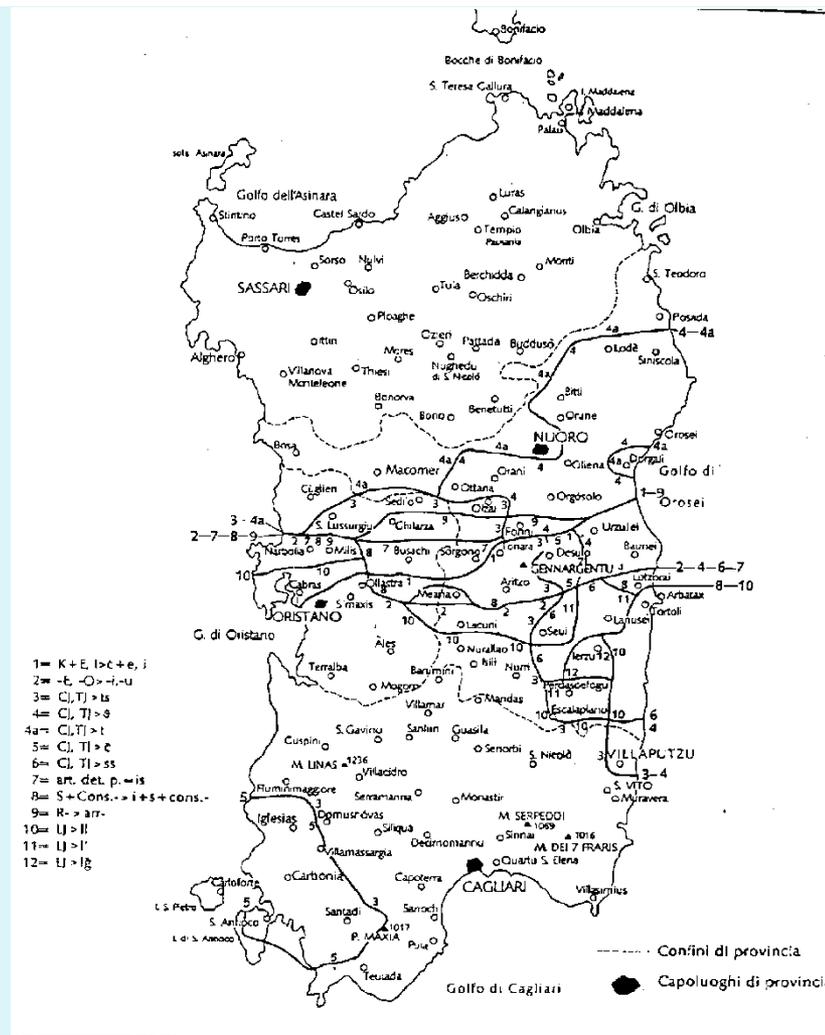
Varietà centro-settentrionali *sos* (masch.) *sas* (fem.)

IL FATTO CHE QUESTE ISOGLOSSE ABBIANO UN ANDAMENTO PIUTTOSTO IRREGOLARE NON CI CONSENTE DI TRACCIARE DEI CONFINI LINGUISTICI NETTI:

Narbolia, Riola **sòli** 'sole' ma **lu[ɣ]i** 'luce'

Cagliari **sòli** **lu[ʒ]i**

Bonorva **sòle** **lu[ɣ]e**



UN CASO ANOMALO: LA BARBAGIA DI OLLOLAI

Le varietà della Barbagia di Ollolai, definite «nuoresi orientali e meridionali» da Maurizio Viridis (1988, p. 905) sono caratterizzate da alcuni fenomeni fonetici piuttosto particolari e, anche, unici nell'ambito delle parlate sarde.



- La P si mantiene invariata anche tra vocali, la T intervocalica, invece, passa a fricativa sonora nel corpo di parola e anche nel morfema di terza persona singolare (ma è mantenuta in principio di parola) mentre la C evolve a occlusiva laringale (o colpo di glottide) non solo in posizione iniziale e intervocalica ma, spesso, anche in posizione postconsonantica SCIRE > Orgosolo *isʔire*, PORCU > Orgosolo *pólʔu*. L'occlusiva laringale si trova anche in sostituzione di un'occlusiva velare sorda geminata: 

 Ovodda e Orgosolo *berbèʔe* 'pecora' Nuoro *berbèke* 'id.'

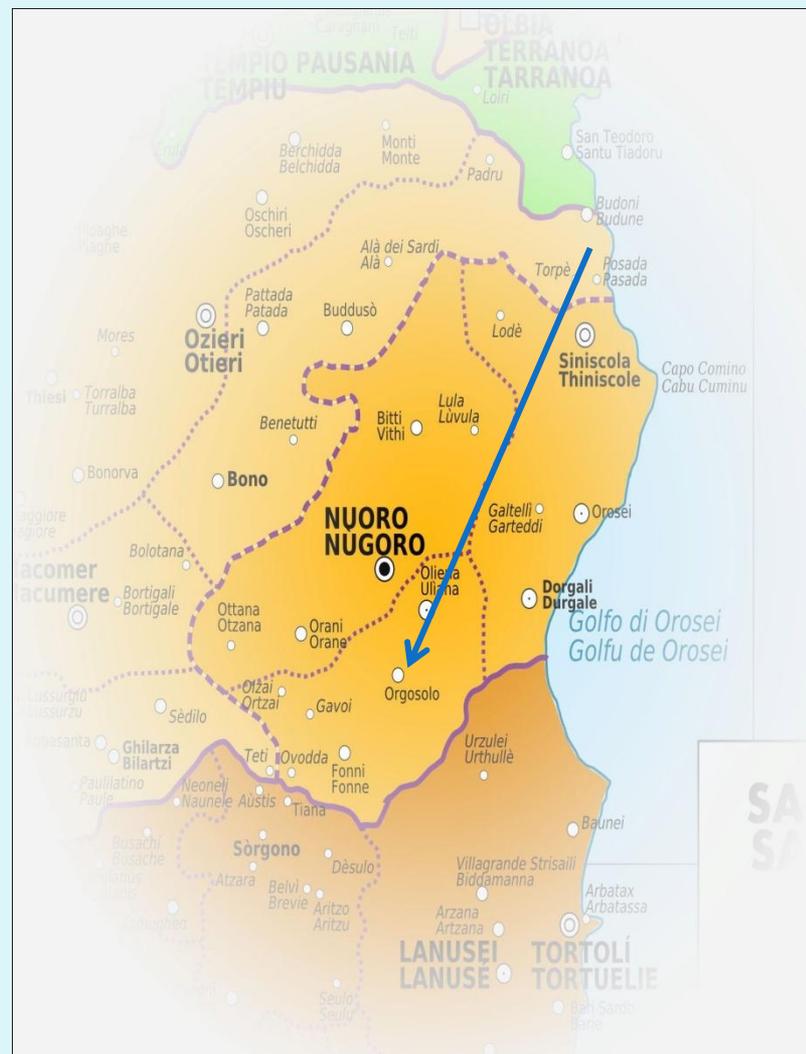
Ovodda e Orgosolo *maʔu* 'matto', Nuoro *makku* 'id.'

- L'occlusiva laringale sorda, in sostituzione della C- iniziale e intervocalica, è propria esclusivamente dei dialetti dei nove paesi della Barbagia di Ollolai: Oliena, Mamoiada, Orgosolo, Gavoi, Olzai, Ollolai, Lodine, Fonni, Ovodda.

UN CASO ANOMALO: LA BARBAGIA DI OLLOLAI

▪ La spiegazione più convincente del fenomeno è quella fornita, per la prima volta, nel saggio di Temistocle Franceschi (1969, pp. 79-85). Il modello di «lenizione sonoro-spirantizzante» irradiatosi dal sud dell'isola (ma anche dal nord) lontano dal sistema fonologico di queste varietà, fu accolto esclusivamente per quanto riguarda la velare. Una sorta di iniziale indebolimento senza sonorizzazione che dalla posizione intervocalica si estese sia a quella iniziale che a posizioni «forti» dando luogo, per esempio a Orgosolo, a nessi con occlusiva laringale assolutamente “aberranti”.

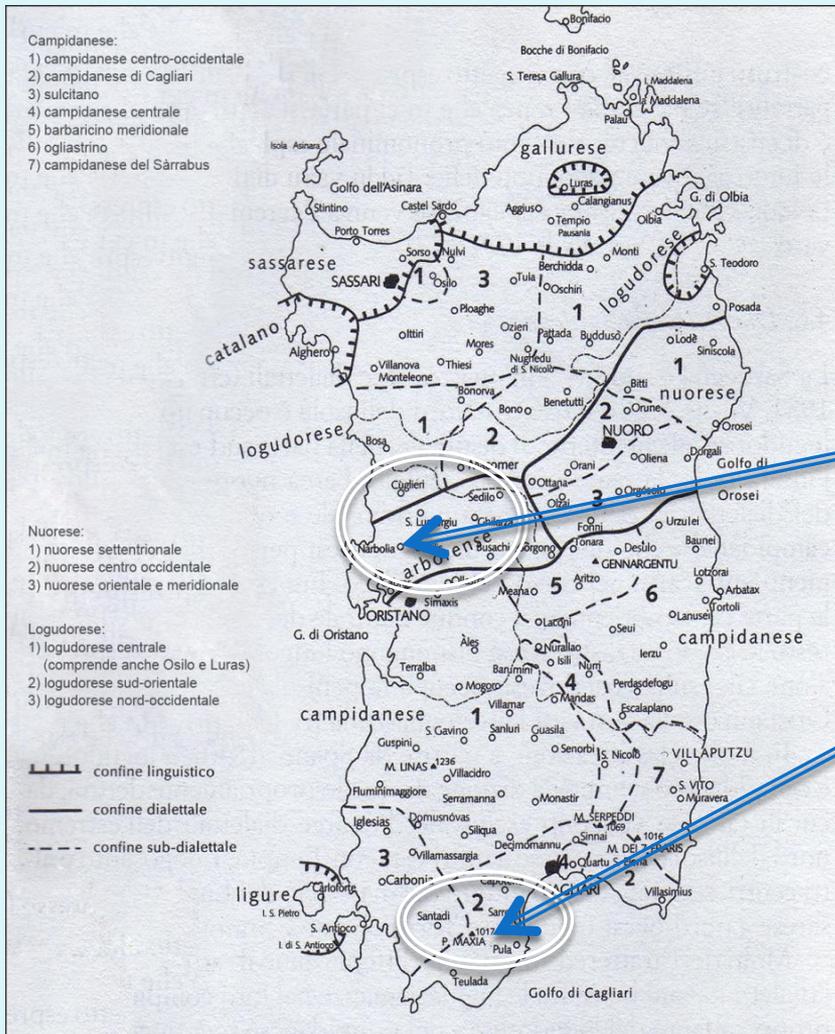
Orgosolo *alʔaza* ‘domani’,
ilʔare ‘cercare’, *alʔai* ‘chiave’



NEL CUORE DELLA SARDEGNA: AREA DI CONTRASTI STRUTTURALI

- Tra le varietà centro-settentrionali e quelle meridionali esistono varietà di transizione che è piuttosto problematico attribuire ai dialetti del sud o a quelli del centro-nord dell'isola. La subvarietà «arborense», individuata da Maurizio Viridis, sarebbe da considerare completamente indipendente dalle altre sin qui descritte, in quanto numerose sono le caratteristiche eccentriche rispetto alle due aree linguistiche principali.
- Questa subvarietà, però, deve essere definita in negativo «come area di contrasti strutturali e di fitte stratificazioni di varianti diatopiche». La zona, infatti, è tutt'altro che omogenea: si passa dai paesi che si trovano subito a nord di Oristano (a partire da Cabras), sino a Santu Lussurgiu e Sedilo al confine con le varietà nuoresi. I paesi più a sud di quest'area (Cabras, Riola, Milis, Bauladu, Narbolia), comunque, hanno una struttura morfologica tipicamente campidanese mentre quelli che si trovano nel Barigadu e nella valle del Tirso (Busachi, Ardauli, Paulilatino, Abbasanta, Ghilarza, Sedilo) condividono molte caratteristiche morfologiche e lessicali con le varietà nuoresi-logudoresi.

NELLA ZONA “ARBORENSE”



- Le varietà “arborensi” condividono con le parlate del Campidano centrale i fenomeni di nasalizzazione, ma se ne distinguono sempre per l’assoluta avversione verso le affricate palatali che sono completamente assenti anche nei prestiti:

Baratili San Pietro :

[no 'iap ai maj 'yret:ju 'uã 'yɔza a'it:si] 🗣️
non avrei mai creduto una cosa così

Pula:

[no mi d: 'iam 'esi: maj 'yret:ia 'una 'yɔza a'it:si] 🗣️
non me la sarei mai creduta una cosa così

NEL CUORE DELLA SARDEGNA: LA BARBAGIA DI BELVI' E L'OGLIASTRA

- Gli studiosi di sardo considerano, comunemente, le varietà della Barbagia di Belvì (p. es. Aritzo, Belvì, Desulo, Tonara) e ancor più quelle dell'Ogliastra come un sub-sistema del sardo meridionale definito comunemente “campidanese” questo sulla base soprattutto della fonetica, dal momento che queste parlate sono caratterizzate dal fenomeno della palatalizzazione delle velari davanti alle vocali palatali, rispetto alle varietà denominate arborensi e a quelle nuoresi-logudoresi.
- In Ogliastra, in posizione intervocalica, la palatalizzazione ha raggiunto soltanto l'esito affricato rispetto a quello fricativo del meridione: Ierzu **pà[ɟ]i** ma Pula **pà[ʒ]i** 'pace', Ierzu **sa [ɟ]èna** , Pula **sa [ʒ]èna** 'la cena'.
- La gran parte delle parlate dell'Ogliastra e della Barbagia meridionale, poi, condivide il passaggio di QUI a (***tʃi*** :

Villagrande Strisaili **olìa unu ɸeràkku tʃi ɸrabballàereɸ aβéru**
'volevo un servo pastore che lavorasse davvero'



Meana Sardo **ìa βòlle unu ttseràkku tʃi éssi ttraβaʒàu aβéru**
'vorrei un servo pastore che lavorasse (o 'avesse lavorato') davvero'



IL “LOGUDORESE”

- L’etichetta di “logudorese” non ha un significato univoco; solitamente si intende una varietà letteraria (utilizzata per esempio, dai poeti improvvisatori) che in realtà si basa soprattutto sulle varietà occidentali e nord-orientali (cfr. Virdis 1988, p. 905) caratterizzati da fenomeni piuttosto unitari:
 - 1) La maggiore o minore palatalizzazione dei nessi PL, FL e CL ad esempio Pozzomaggiore **fjòre** < FLORE, **pjùzu** < PLUS, **ɔʒàru** < CLARU, **ɔʒàe** < CLAVE.
 - 2) Passaggio della *r* preconsonantica a *l*: Pozzomaggiore **mòlte** < MORTE, **(b)ilde** < VIR(I)DE.
- Logudorese nord-occidentale, che comprende tutto il nord-ovest dell’isola, escluse le varietà di Sassari, Sorso e Porto Torres e quella di Osilo. Fenomeni fonetici molto particolari che si producono dall’assimilazione di R, L, S alla consonante successiva, vediamone solo alcuni:
 - 1) R, L, S + K > -xx- (una fricativa velare sorda rafforzata) in Cargeghe **póxxu** < PORCU e **iççire** < SCIRE
 - 2) R, L, S + G > -yy- (fricativa velare sonora rafforzata): Nuoro **àrga** ma Cargeghe **àyya** ‘immondizia’
 - 3) R, L, S + T o > -ʃt- o -ʒd- (fricativa laterale sorda + occlusiva dentale sorda/sonora); Cargeghe **fòlte** < FORTE; **biʒde** < VIR(I)DE.



ALCUNE PARTICOLARITA' DELLE VARIETA' "CAMPIDANESI"

- Nelle varietà “campidanesi” definite dal Wagner “rustiche” si ha uno sviluppo notevole del fenomeno della metatesi (spostamento di materiale fonico in un punto diverso da quello in cui dovrebbe trovarsi secondo l’etimologia). Che, soprattutto nelle varietà centro-occidentali del Medio Campidano, dà luogo a nessi assai inconsueti:

Sanluri **tsrup(p)u** ‘cieco’, Pula, Sanluri **ʃroβédɔu** ‘cervello’, Pula **iz razòlaza** /is ardʒòlas/

- Altra caratteristica condivisa dalle varietà non cittadine dell’area in questione è l’assimilazione regressiva dei nessi consonantici **-rt-** e **-rk-** che evolvono regolarmente a **-tt-** e **-kk-**: Cagliari **mórtu** ‘morto’, **pàrti** ‘parte’, **ʃirkai** ‘cercare’ diverso da Sanluri, Pula **móttu** ‘morto’, **pàtti** ‘parte’, **ʃikkai**, ‘cercare’.

- Nel Medio-Campidano una originaria **-L-** > **-β-** mentre nel Sàrrabus abbiamo un colpo di glottide, mentre in alcune varietà centrali (ma già a Quartu e nel basso Sulcis), sebbene in fase recessiva, si ha una fricativa uvulare (simile a quella che comunemente definiamo “erre moscia”) :

Sanluri **sòβi**; Villaputzu **sòʔi**, Villa San Pietro **sòxi** ‘sole’.

LA DIVERSITÀ ALL'INTERNO DELLA MEDESIMA COMUNITÀ LINGUISTICA: IL CASO DI ORUNE

Ascoltando un discreto numero di orunesi è possibile rendersi conto di un fenomeno particolare di cui i parlanti non sembrano accorgersi:

Esiste una diversa pronuncia di $j < J$ sulla base di un criterio sessuale; c'è in pratica una pronuncia femminile e una maschile (per una descrizione dettagliata del fenomeno si veda Pisano, 2007):

Pronuncia maschile **jannàrju è ssu mèse prur frìttu ðe tóttu s ànnu** 

Pronuncia femminile **ʒannàrʒu è ssu mèse prur frìttu ðe s ànnu** 
Gennaio è il mese più freddo di (tutto) l'anno

Pronuncia maschile **òje juβànn e ddzòrji jòkam péjur de ssas attèrar dìese** 

Pronuncia femminile **òʒe ʒuβànn e ddzòrʒi ʒòkam peʒur de ssas attèras dìese** 
oggi Giovanni e Giorgio giocano peggio degli altri giorni

Pronuncia maschile **kòmmo ti kèrjo nárres tóttu sa βeriðáðe** 

Pronuncia femminile **kòmmo ti kèrʒo nárres tóttu sa βeriðáðe** 
adesso ti voglio dire tutta la verità

AGENDA

- Il sardo e le altre “sorelle romanze”
- La lingua sarda
- La Sardegna linguistica
- **Strumenti di lavoro**
- Lessici e vocabolari
- Documenti medievali

Max Leopold Wagner: Dizionario Etimologico Sardo (1957 - 1964)

- **Il DES rimane il principale strumento di lavoro**

- Le forme sono citate secondo un criterio di “arcaicità” che non sempre ricalca la somiglianza formale con la base latina (vedi sd. *ábba*). Si danno sempre le forme in trascrizione fonetica.

- Qualora la forma sia continuata nel sardo moderno si fornisce in entrata la base secondo un criterio di “conservatorismo” ovvero partendo sempre dalle forme “centrali”.

Dizionario Etimologico Sardo: ristampa 2008 (a cura di Giulio Paulis)

- La ristampa del DES a cura di Giulio Paulis ha arricchito soprattutto gli indici colmando numerose lacune esistenti negli apparati originali curati da Raphael Urciolo.
- Consente di rintracciare tutte le occorrenze nel testo comprese le combinazioni lessicali.
- Tutti i materiali sono fruibili al lettore e c'è la possibilità di seguire tutti i singoli passaggi per la ricerca dei dati.
- Tutte le parti aggiunte agli indici di Urciolo si distinguono perché stampate in neretto.

NUOVO VOCABOLARIO DELLA LINGUA SARDA FRASEOLOGICO ED ETIMOLOGICO

- Ultima edizione, frutto di una revisione del *Dizionario della Lingua Sarda*, 2 volumi pubblicati negli anni 2000 – 2003.
- Utile in quanto disponibile in edizione digitale.
- Per le etimologie non ci sono rilevanti novità rispetto al DES.
- italianismi (anche e soprattutto nella fraseologia) sono assunti come propriamente sardi senza ulteriori spiegazioni.

VOCABOLARIO SARDO-LOGUDORESE - ITALIANO (di Pietro Casu, pubblicato nel 2002 a cura di Giulio Paulis)

- Il manoscritto entrò in possesso della Regione Sardegna nel 1950. Il caso stesso lo lasciò in eredità alla Regione quando morì nel 1954.
- Il materiale era stato raccolto dal 9 di luglio del 1934 al 12 Aprile del 1947 (come attestano i 1019 fogli del manoscritto).
- Sino al 2002 il manoscritto è rimasto inedito, quando L'ISRE (Istituto Superiore Etnografico) ha portato a termine il progetto dell'edizione.
- L'opera è fondamentale per gli studi lessicografici perché il Wagner, che ebbe modo di consultare il manoscritto, poté far confluire molto materiale nel DES (Il vocabolario inedito del Casu è sempre citato come fonte).
- È disponibile un'edizione *on line*, a cura dell'ISRE, e sotto la direzione scientifica di Giulio Paulis, nella quale si possono sentire anche i singoli lemmi pronunciati da Sebastiana Calvia (la nipote del religioso).

ALTRI DIZIONARI

- Vincenzo Porru, *Nou Dizionariu Universali sardu - italianu*, Tipografia arcivescovile, 1832, Cagliari (ripubblicato nel 2002 a cura di Marinella Lörinczi) è il primo dizionario di una varietà sarda (nato per insegnare l'italiano ai sardi del meridione).
- Giovanni Spano, *Vocabolariu italianu – sardu et sardu – italianu*, Tipografia Nazionale, 1851. Primo dizionario che si proponeva di abbracciare tutte le varietà sarde (compreso il sassarese e il gallurese). In realtà con “logudorese” lo Spano intende soprattutto la sua varietà nativa (Ploaghe), per le varietà meridionali il canonico si rifece largamente al Porru. Al fine di dare prestigio al sardo, lo Spano utilizza una grafia molto latineggiante.
- Mario Puddu, *Ditzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*, Condaghes, Cagliari, 2002. Anche in edizione digitale. È in continuo aggiornamento ed è, ad oggi, il più completo dizionario monolingue (ma i singoli lemmi sono dati anche in tradizione italiana). Contiene 90.000 parole, 7000 modi di dire, 550 proverbi. L'autore ha consultato 449 opere letterarie.

ALTRI DIZIONARI

- Antonino Rubattu, *Dizionario Universale della Lingua di Sardegna*, Editrice Democratica Sarda, Sassari, 2006 (seconda edizione). 5 volumi. Scaricabile dal sito *Sardinian Digital Library*. Si propone come un dizionario di tutte le varietà sarde (compreso il sassarese e il gallurese). In realtà raccoglie, non sempre precisamente, il materiale disperso nei molti dizionari dialettali.
- Enzo Espa, *Dizionario Sardo - Italiano dei parlanti la lingua logudorese*, Carlo Delfino Editore, Sassari, 2009.
- Comitato Scientifico – Boddeu Scientìficu (coordinatore dei lavori Eduardo Blasco Ferrer), *Dizionario Fondamentale del Campidanese – Fueddàriu Cabuderresu*, Grafica Del Parteolla, Dolianova (Ca), 2011.

PER I DUBBI MORFOLOGICI

- L'opera di riferimento che consente di sciogliere dubbi sulla morfologia nominale e verbale del sardo medievale e moderno è ancora il lungo articolo di Max Leopold Wagner, "Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno", in *Italia Dialettale*, XIV (1938), pp. 93-170 e XV (1939), pp. 1-29.
- Per la morfologia verbale può essere utile, anche per i numerosi dati nuovi, il mio "La morfologia verbale del sardo moderno tra conservazione e innovazione", Pisa, ETS, 2012 .

DOCUMENTI MEDIEVALI SARDI

- La situazione dei primi documenti sardi costituisce un UNICUM in tutto il mondo romanzo: In Sardegna (a partire dal 1070 ca.) abbiamo un pullulare di documenti giuridici redatti interamente in volgare. Nel resto del mondo romanzo, infatti, il volgare si afferma con maggiore lentezza e all'interno di documenti, sia giuridici che religiosi, che però hanno il latino come lingua principale di redazione.
- Rispetto al resto del mondo romanzo, inoltre, abbiamo in Sardegna una penuria di testi latini redatti nei secoli precedenti.
- I documenti latini sono altra cosa rispetto a quelli scritti in sardo.
- I documenti volgari sardi non presentano fasi di sperimentazione; il sardo viene impiegato quasi contemporaneamente in tutti i giudicati.

QUALCHE CONSIDERAZIONE LINGUISTICA SUL SARDO MEDIEVALE

- ❑ Il sardo medioevale, è una lingua profondamente diversa dal sardo attuale.
- ❑ La ragione di tale diversità, oltreché da una molteplicità di mutamenti di ordine diverso (fonetico, morfologico etc.) imposti dal trascorrere del tempo, è data dal fatto che ancora non avevano agito sul sardo il superstrato iberico e quello italiano più recente.
- ❑ I documenti provenienti dal giudicato di Cagliari presentano una fisionomia più evoluta rispetto a quelli del giudicato di Torres. Nel giudicato di Cagliari il legame con la tradizione bizantina sembra essere più duraturo.
- ❑ Per quanto concerne il giudicato di Arborea, il documento più antico risale al 1102: si tratta di una permuta di bene (*tramudu*) fra il giudice Torbeno e il cugino Costantino d'Orrubu

DOCUMENTI MEDIEVALI PRINCIPALI

ANTICO LOGUDORESE

- *condaghe* di San Pietro di *Silki* (Biblioteca Universitaria di Sassari). A cento anni dalla prima di Giuliano Bonazzi è uscita la nuova edizione (2013) a cura di Soddu – Strinna . Il documento continua a porre problemi di datazione. Le schede più antiche, non in ordine cronologico, partono dal 1063 - 1065.
- Privilegio concesso da Mariano di Torres ai Pisani 1080 - 1085 (Archivio di Stato di Pisa) sec. XI. (Testo in Maninchedda 2007).
- *condaghe* di San Nicola di *Trullas* (Biblioteca Universitaria di Cagliari, XII sec.) testo disponibile anche in pdf. scaricabile dal sito *Sardinian digital library* a cura di Paolo Merci 2001 post 1113.
- *condaghe* di San Leonardo di *Bosove* (Archivio Capitolare di Pisa, fine del XII sec.) testo a cura di Meloni/Dessì Fulgheri 1994 ma cfr. Blasco 2003 post 1120-1173.

DOCUMENTI MEDIEVALI PRINCIPALI

ANTICO LOGUDORESE

- Carta di compromesso tra l'Operaio di Pisa e il vescovo di Civita (oggi Olbia) (Archivio di Stato di Pisa, *ad annum* 1173). Cfr. Blasco 2003.
- Statuti della Repubblica di Sassari (Archivio di Stato di Sassari, Archivio Storico del Comune, tre testimoni volgari ABC. Il più antico risale al 1316 e fu fatto copiare dal podestà genovese del comune Cavallino De Honestis) seconda metà del XIII sec. Testo volgare pubblicato da Tola 1861 e Guarnerio 1892. Dopo il 1272.
- Statuti di Castelgenovese (oggi Castelsardo) (Biblioteca Universitaria di Sassari, seconda metà del XIV sec.) testo pubblicato dal Besta 1899. Ca. 1334/36.

DOCUMENTI MEDIEVALI PRINCIPALI

ANTICO CAMPIDANESE

- Carta di donazione di Orzocco - Torchitorio. (Archivio Arcivescovile di Cagliari, copia della seconda metà del XV sec.) Cfr. Blasco 2003. Ca. 1066 -1074.
- Carta di donazione in caratteri greci (Archivi Dipartimentali di Bouches-du-Rhône, Marseille). Testo in Maninchedda 2007. Ante 1089.
- Carta sardo-greca del XII sec. (Archivio Capitolare di Pisa). Cfr. Bollettino di Studi Sardi 3, 2010, pp. 5-42. Testo a cura di Alessandro Soddu, Paola Crasta, Giovanni Strinna.
- Prima carta di acquisizione patrimoniale di Paolo, vescovo di Suelli (Archivio Arcivescovile di Cagliari, il Cau 2000, assicura una datazione vicina al XII sec.) cfr. Blasco 2003. Ca. 1190-1200.
- Seconda carta di acquisizione patrimoniale di Paolo, vescovo di Suelli (come sopra) cfr. Blasco 2003. Ca. 1190-1200. Ma cfr. anche Paulis 1997, pp. 133-143.

DOCUMENTI MEDIEVALI PRINCIPALI

ANTICO CAMPIDANESE

- Carta di compromesso del priore Raimondo di San Saturno (Archives Départementales des Bouches-du-Rhône, fondo dell'Abbazia di Saint Victor). Cfr. Blasco 2003. Ca. 1190-1206.
- Trattato di Pace del 1206 (Biblioteca Comunale di Cagliari. Fondo Manoscritti Enrico Sanjust di Neoneli. Copia redatta, secondo Paolo Maninchedda, tra il 1570-1585). Cfr. Blasco 2003.
- Carta di donazione di Guglielmo-Salusio, 10 Maggio 1211 (Archivio di Stato di Pisa, pergamena). Cfr. Blasco 2003.
- Carta di Torchitorio vescovo di Suelli , 30 settembre 1215 (Archivio Arcivescovile di Cagliari. XIII sec.). Cfr. Blasco 2003.
- Carta di Benedetta di Lacon, 30 Maggio 1225 (Archivio della Certosa di Calci, Pisa). Cfr. Blasco 2003.

DOCUMENTI MEDIEVALI PRINCIPALI

ANTICO ARBORENSE

- Carta di permuta tra Torbeno e Costantino d'Orrubu, 15 Ottobre 1102 (Archivio di Stato di Genova). Cfr. Blasco 2003.
- Carta di *renovatio donationis* d'Orzocco de Zori (Archivio di Stato di Genova, pergamena). Cfr. Blasco. Ca. 1112-1120.
- *condaghe* di Santa Maria di Bonarcado (Biblioteca Universitaria di Cagliari, prima metà del XII sec.). Edizione critica a cura di Maurizio Virdis 2003 (pdf. scaricabile dal sito *Sardinian Digital Library*). Ca.1120-1146. «Una delle fonti di maggiore rilevanza per la ricostruzione della storia sarda del Medioevo». Cfr. Virdis 2003, p. 7.
- *Securitas* del Giudice Mariano (Archivio di Stato di Pisa, sec. XII). Cfr. Blasco 2003. Ca. 1124-1127/30
- Carta di donazione di Barisone d'Arborea, giugno 1184 (Archivio di Stato di Pisa, XII sec.). Cfr. Blasco 2003.

DOCUMENTI MEDIEVALI PRINCIPALI

ANTICO ARBORENSE

- Carta di donazione di Pietro d'Arborea, 18 Giugno 1228? (Biblioteca Universitaria di Cagliari, copia cinquecentesca). Cfr. Blasco 2003.
- Carta *de Logu* di Eleonora d'Arborea (Biblioteca Universitaria di Cagliari, fine del XV sec.). 1355-1376. Edizione critica a cura di Giovanni Lupinu 2010. Complesso di norme giuridiche e amministrative ereditate dalla giurisprudenza romana e bizantina integrate da consuetudini locali di enorme valore per la ricostruzione del medioevo sardo. Si tratta della sistemazione definitiva che la giudicessa Eleonora fece, tra il 1388 e il 1392, delle carte redatte precedentemente dal padre Mariano (1355-1376). Sono gli anni del massimo splendore del regno. Il *corpus* legislativo venne ratificato dai catalani nel 1421 e rimase in vigore sino al 1827.

DOCUMENTI MEDIEVALI: PROGETTO ATLiSO_r

- ❑ Archivio Testuale della Lingua Sarda delle origini: progetto che si propone di mettere *on line* e renderli interrogabili attraverso il software GATTO i testi sardi delle origini sino a tutto il '300. L'ATLiSO_r sarà ospitato nel TLIO.
- ❑ Responsabile scientifico: Giovanni Lupinu (Università di Sassari), membri delle unità di ricerca: Luigi Matt (Università di Sassari), Laura Luche (Università di Sassari), Simona Cocco (Università di Cagliari), Paolo Squillacioti (OVI), Simone Pisano (Università "Guglielmo Marconi", Roma).